

**Trasporti: Caporale, Morra deve imporre ripristino dei soldi**

“L’altro ieri due carrozze della linea ferroviaria Sulmona-Avezzano hanno preso fuoco. Le carrozze sono fredde d’inverno, bollenti d’estate; sono sporchi, spesso stracolmi. Non possiamo aspettare che ci scappi il morto!! E’ veramente allucinante non decidere, come sembra voglia fare la Giunta Regionale, anziche’ migliorare servizio ed efficienza!”. E’ quanto afferma in una nota il capogruppo dei Verdi in consiglio regionale, Walter Caporale. “Che per i pendolari abruzzesi la vita sia ancor piu’ agra a causa dell’inefficienza del trasporto pubblico, in particolar modo quello su ferro - prosegue Caporale - e’ cosa nota. Da tutti gli articoli di stampa che in questi ultimi anni hanno raccontato (e denunciato) lo stato disastroso in cui versa il sistema dei trasporti nella nostra Regione, uscirebbe un libro voluminoso, se solo qualcuno li raccogliesse. Ritardi, sporcizia, guasti, incidenti si ripetono quasi quotidianamente. Ora, con il ventilato taglio di 45 milioni di euro, di cui oltre 30 sul trasporto ferroviario, ventilato dal Governo, i pendolari e i cittadini abruzzesi rischiano di veder aumentate del 30% le tariffe sulle tratte regionali. Lo stesso Assessore Morra - ha sottolineato ancora Caporale - ha parlato di una “inaccettabile amputazione” delle risorse. E dunque fa bene ad aprire un contraddittorio forte con il Governo. Tuttavia cio’ non esime l’attuale maggioranza dalla colpevole lentezza con cui sta portando il processo di riordino del sistema dei trasporti attraverso l’accorpamento delle aziende pubbliche; ne’ dall’incapacita’ di ottenere e spendere quanto promesso a suo tempo dal Governo per le opere infrastrutturali sulla linea Pescara - Roma. Ne’, infine, si comprende che fine abbiano fatto i fondi del dopo sisma per l’ammodernamento del trasporto su ferro nell’area metropolitana del Capoluogo. In commissione noi Verdi daremo la massima collaborazione nell’esame del provvedimento d’iniziativa della Giunta, a condizione pero’ che non si sacrifichi ancora una volta il ‘pubblico’ sull’altare del ‘privato’”